

Occupazione

quali speranze

Prearietà e flessibilità restano concetti con cui chi è in cerca di occupazione deve fare i conti. Ma in alcuni settori la domanda comincia a essere in crescita

Alcuni dati emergono anche da un'inchiesta basata sulle inserzioni lavorative (e conseguenti risposte). E ogni provincia ha le sue «particolarità»

Nel terziario le risorse della stagionalità

Secondo gli addetti ai lavori la ricaduta occupazionale dei centri commerciali s'è in realtà tradotta in una «migrazione»

LO SCENARIO

Inventarsi uno sbocco

Trovare un lavoro oggi? È un tema al fondo. E non è solo un problema di crisi. La verità è che il lavoro ha cambiato faccia. Anzi, che ha tante facce. E l'abilità di una giovane che cerca un lavoro, e di chi quel giovane forma, dovrebbe essere proprio quella di «interfacere» con tanta mutevolezza.

Insomma, a chi si affaccia sul mercato del lavoro, come gli esperti qui accanto confermano, si chiede preparazione e iperspecializzazione. Soprattutto gli si chiede di occupare quei segmenti di mercato che in quel momento ne cessano di mandopera.

È sempre più difficile, dunque. Bisogna esserci e esserti nel modo giusto, vale a dire avere una sorta di capacità «divinatoria» rispetto alle tendenze future del mercato.

Con tutti i problemi del caso: ricordate il boom delle agenzie immobiliari? È stato un flop. Va forte il food, dicono, anche nel settore della somministrazione: ma ricordate il gran numero di «arancini» sostituito ora dai posti «arabeggianti» dove consumare un kebab (almeno fino alla saturazione del mercato)?

Mancano, dicono, alcune figure in campo sanitario: infermieri, fisioterapisti ecc. Da inserire dove? Negli ospedali - ma cura dimagrimento o nei centri privati ridotti all'osso («mausa mancata convenzione»)?

E allora? E allora chi vuol fare l'astronauta, l'operatore ecologico, il veterinario o il meccanico contorni a cibarare il suo sogno. Il mercato a volte lo appallierà, a volte lo disconoscerà. Oppure chi vuol andare più avanti «stupisca» il mercato con una attività tanto nuova da essere inclassificabile. La new economy non è fatta anche così?

di E. J.

CARLA CONDORELLI

Prearietà, flessibilità, disoccupazione, miraggio del posto fisso, miracolo di un contratto a tempo indeterminato. Sono tutte parole e concetti con i quali, soprattutto in tempi di crisi economica, chi è in cerca di occupazione ha imparato fare i conti.

Le possibilità sono sempre meno: il rischio di perdere il posto si fa sempre più grande; i dati di lavoro spesso preferiscono stringere la ciniglia e rinunciare a un'unità lavorativa per «risparmiare» il costo del rinnovo di un contratto che dopo un certo numero di anni non può più avere i termini vantaggiosi di un «contratto di formazione».

A causa di tutto questo, pur di avere un posto, si è disposti a scendere a compromessi e a scegliere di «sottodimensionare» le proprie aspettative lavorative per poter rispondere alle esigenze quotidiane proprie di ogni essere umano. Insomma, sembra la scoperta dell'acqua calda, lavorare non è un capriccio. Ma, se diamo per assodato che alcuni settori, come per esempio la scuola e gli enti pubblici, sono ormai sovrassaturati di laureati, «ipermaterializzati», «iperspecializzati», se consideriamo che le recenti leggi sui pensionamenti hanno allungato la vita occupazionale di ciascuna lavoratore e che consentendo-

mente - il turn over generazionale sarà lento e torbido... Occorre fare buon viso a cattivo gioco e, industriali per cercare un'alternativa, per offrirsia una degna possibilità di occupazione.

Ma anche in questo caso, non basta essere pieni di buona volontà, essere capaci di rimbobocarsi le maniche pronati a svolgere qualunque mansione. Recentissime pubblicazioni di annunci di lavoro, però, hanno messo in evidenza che la domanda di lavoro è in crescita, ma solo in alcuni settori, primo fra tutti il «food» in ogni suo aspetto, dalla somministrazione alla vendita.

«Da qualche tempo a questa parte», spiega Francesco Sorbello, dirigente Confcommercio Catania - «stiamo assistendo a una domanda sempre crescente di figure molto specializzate»

SORBELLO Confcommercio



«Nel settore food la domanda di figure specializzate è crescente»

POLITINO Confercenti



«In sfilata anche il numero di chi apre agenzie di scommesse»

VINCI confindustria



«Siamo fortunati a non aver perso posti nel comparto industriale»

per esempio per quanto riguarda i prodotti itici, o la macelleria». Insomma, il lavoro ci sarebbe anche se non si vede. E la ragione è facilmente spiegabile: la domanda che in questo momento non riesce nemmeno a essere colmata è legata a lavori per i quali si richiedono «iperspecializzazioni». E non solo: in questa stagione richiede anche numerose figure nel settore della somministrazione. «Certo», prosegue quasi idealmente Salvo Politino, direttore provinciale Confcommercio - «per quanto riguarda l'impiego estivo, è necessario specificare che si tratta sempre (o quasi) di contratti a termine. Alla luce di questo, però, delle nuove direttive della Comunità Europea, che richiedono solo il rispetto dei tre requisiti (professionali, morali e civili) e abbattendo il «seguimento»

risposta ai parametri numerici (di abitanti e flusso turistico) per il conseguimento della licenza, per quanto l'assessorato regionale competente accoglierà le nuove disposizioni europee, ci aspettiamo un ulteriore aumento della domanda in questo settore».

Se spostiamo l'attenzione su lavori che non richiedono un'alta specializzazione, invece, il discorso cambia. «L'apertura di numerosi centri commerciali», spiega Francesco Sorbello, «attraverso gli studi di impatto aveva "promesso" una crescita della domanda molto più alta di quella che effettivamente ha portato. L'impatto, in realtà è stato minore di quanto atteso, perché le aziende che hanno aperto nuovi punti vendita all'interno dei centri commerciali hanno operato una "mi-

grazione interna» dei loro impiegati, diminuendo così la ricaduta occupazionale». Inoltre, nel caso di mansioni per le quali non si richiedono particolari attitudini e specializzazioni ci sarebbe anche un esubero dell'offerta. Ritornando ai dati positivi ci sono alcuni settori da segnalare che potrebbero

l'estate porta con sé migliaia di opportunità di lavoro. E se, nel resto dell'anno la domanda si concentra al nord, nel periodo estivo il sud Italia vince grazie alla richiesta di figure professionali nei settori turismo e intrattenimento.

Secondo i dati di bakelca.it, sito di annunci gratuiti, a giugno le offerte lavorative stagionali sono state oltre 10.000 (con un aumento del 28% rispetto al 2009, delle quali il 25% sono in Sicilia). La consultazione di annunci nell'isola è aumentata del 21%, 20.000 le persone che hanno risposto agli annunci di strutture che richiedevano personale per le mansioni più disparati: cameriere, animatore, bar tender, tecnici audio e luci, fotografi, coreografi, ballerini, cantanti e artisti.

In cima alla classifica delle figure più ricercate troviamo l'animatore turistico (37%), ma per soddisfare la domanda non basta più essere portati per il lavoro di gruppo, requisiti richiesti sono amplissimi. Ogni città, inoltre ha le proprie peculiarità: Palermo e Catania, per esempio, tra le inserzioni si trovano numerose richieste di fotografi «da villaggio». A Messina e Siracusa servono guide turistiche ed enogastronomiche. A Trapani, istruttori subacquee o guide per immersioni. Agrigento e Egusa (fianchito di coda per numero di offerte) cuochi e aiuto cuochi.

LE OFFERTE DELL'ESTATE

offre qualche possibilità: «Abbiamo riscontrato - conclude Francesco Sorbello - una carenza di infermieri professionali e fisioterapisti... E anche il settore elettrotecnico (mestieri come l'elettrotecnica e l'idraulico) ha di tanto in tanto alcuni spazi interessanti».

E necessario, infine, fare una distinzione fra il lavoro autonomo e il lavoro dipendente: «Un settore in grande espansione», spiega Salvo Politino - è quello dato dalle agenzie di scommesse. Da qui a qualche anno, pensiamo che in molti possano decidere di aprire una nuova agenzia, questo perché chi ha già intrapreso questa strada ha trovato terreno fertile ed è già riuscito, in pochi anni, ad assumere uno o più dipendenti. Stesso discorso, per il settore informatico che ad oggi è diventato quasi un bene di prima necessità. Meno fortunati invece, coloro che avevano investito nel settore immobiliare.

Il crollo del mercato ha infatti segnato un netto rallentamento nelle funzionalità delle agenzie di vendita di immobili».

Se spostiamo, invece, la nostra attenzione sul settore industriale, «La situazione appare più statica». A dichiararlo è Alfio Franco Vinchi, direttore di Confindustria Catania che prosegue: «Dobbiamo ritenere fortunati, perché pur in un momento di crisi, non abbiamo perso molti posti». Anche in questo settore, però, ci sono dei «ma». «Le prospettive occupazionali che può offrire il nostro settore», conclude Vinchi, «richiedono caratteristiche altamente specifiche. Il problema più grave è che il settore della formazione non risponde alle esigenze tecniche che cerchiamo. Non riusciamo a trovare le qualifiche che le aziende cercano sia perché la qualità dei corsi troppo spesso non è all'altezza, sia perché le qualifiche per le quali vengono strutturati i corsi sono decisamente obsolete».